

Celebrazione della Passione del Signore



INIZIO DEI VESPRI

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Ci troviamo raccolti a commemorare e rivivere la passione del Signore. La Chiesa contempla il suo Sposo che, morendo, si offre vittima al Padre per liberare tutta l'umanità dal peccato e dalla morte. Noi adoriamo in questa celebrazione il mistero della nostra salvezza e disponiamo il nostro cuore nella fede e nel pentimento perché possiamo essere raggiunti, guariti e santificati dal sacrificio di Cristo Redentore.

RITO DELLA LUCE

O Dio, tu sei la mia luce.

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Per te sarò liberato dal male.

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce.

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

INNO

Del Re il vessillo sfolgora,
la Croce appare in gloria,
ove il Creator degli uomini
appeso è sul patibolo.

I chiodi lo trafiggono,
Gesù sospeso sanguina:
s'immola qui la vittima
che il mondo vuol redimere.

Spietata lancia penetra
trapassa il cuore esanime;
l'acqua e il sangue sgorgano
che i nostri errori lavano.

Veraci ora si adempiono
le profezie di Davide:
dal legno del patibolo
regna il Signor dei secoli.

Il sangue è come porpora
che adorna un tale albero;
il solo eletto a reggere
le membra sue santissime.

Beata croce, splendida
bilancia apparì mistica!
Tu porti, appesa vittima,
chi ci salvò dagli inferi.

Profumi spandi nobili
più dolce sei del nettare,
di frutti splendi fertile,
del Re il trionfo celebri.

O croce altare fulgido
di sofferenza e gloria.
La Vita muore in spasimi,
e vita dona agli uomini.

O Croce adorabile,
speranza nostra unica:
ai buoni aggiungi grazie,
ai rei cancella i crimini.

O Trinità, ti adorino
i tuoi redenti unanimi:
la Croce ebbe a redimerli,
a vita eterna giungano.
Amen.

LETTURA

Is 49, 24 – 50, 10

Lettura del profeta Isaia

Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io so-

no il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe».

Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello».

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Cfr Sal 21 (22), 17c-20. 3. 5. 23-24b

Hanno forato le mie mani e i **miei** piedi, *
posso contare tutte le **mi**-e ossa.

**Essi mi guardano, mi osservano, si dividono le mi-e vesti, *
sul mio vestito getta-no la sorte.**

Ma tu, Signore, non **sta**-re lontano, *
mia forza, accorri in **mi**-o aiuto.

**Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'as-semblea.**

Lodate il Signore, voi **che** lo temete, *
gli dia gloria la stirpe **di** Giacobbe.

Preghiamo.

Volgi benevolo il tuo sguardo, o Dio misericordioso, su questa famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo, consegnandosi liberamente nelle mani dei carnefici subì il supplizio della croce, e ora, glorioso, vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

II LETTURA

Is 52, 13 – 53, 12

Letture del profeta Isaia

Così dice il Signore Dio: Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discen-

denza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

RESPONSORIO

Cfr Mt 27, 45-46. 50-51; Gv 19,30. 34

Dense tenebre coprirono tutta la terra,
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.

Verso le tre del pomeriggio, Gesù gridò a gran voce:

«Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?».

Uno dei soldati gli trafisse il fianco con una lancia,
dopo che egli, chinata la testa, emise lo spirito.

Ecco subito un gran terremoto, il velo del tempio si strappò
e la terra si scosse, dopo che egli, chinata la testa, emise lo spirito.

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 27, 1-56

Passione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete*

d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Do-

po averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene*. Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio»!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

A questo punto si spegne ogni luce, tutti s'inginocchiano e, mentre la campana annuncia la Morte del Signore, si spoglia l'altare. Un grande silenzio cala sulla chiesa; poi la lettura prosegue con tono di voce più sommesso.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

OMELIA

ADORAZIONE DELLA CROCE

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo con il Sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce concedi la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è scaturita. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Si forma la processione e per tre volte si canta:.

Ecco il legno della croce, al quale fu appeso il Salvatore del mondo.

Venite, adoriamo.

ANTIFONA

Adoriamo la tua croce, o Signore;
adoriamo il mistero della tua croce
e la salvezza che viene da te crocifisso.

SALMODIA

Sal 21 (22) 2a. 4-5. 7-9. 12-16. 20. 23

Dio mio, Dio mio, *
perché mi hai abband-nato?

**Eppure tu sei il Santo,*
tu siedi in trono fra le lodi d'Isra-ele.**

In te confidarono i nostri padri,*
confidarono e tu li libe-rasti;

**Ma io sono un verme e non un uomo,*
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

**«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,*
lo porti in salvo, se davvero lo a-ma!».**

Non stare lontano da me, †
perché l'angoscia è vicina*
e non c'è chi mi a-iuti.

**Mi circondano tori numerosi,*
mi accerchiano grossi tori di Basan.**

Spalancano contro di me le loro fauci:*
un leone che sbrana e rug-gisce.

**Io sono come acqua versata,*
sono slogate tutte le mie os-sa.**

Il mio cuore è come cera,*
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

**Arido come un coccio è il mio vigore, †
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di mor-te.**

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio a-iuto.

**Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assem-blea.**

ANTIFONA

**Adoriamo la tua croce, o Signore;
adoriamo il mistero della tua croce
e la salvezza che viene da te crocifisso.**

PREGHIERA UNIVERSALE

Amen! Amen!

CONCLUSIONE

Preghiamo.

O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e nostro redentore, morto in croce per noi, donaci di accogliere gli insegnamenti della sua passione e di condividere la sua gloria di Salvatore risorto. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

CONGEDO

Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

Amen.

Andiamo in pace.

Nel nome di Cristo.

CANTI DI ADORAZIONE

SIGNORE, DOLCE VOLTO

Signore, dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.

Avvolto nella morte, perduto sei per noi.

Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte resistere non puoi
o Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.

Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a Te.

Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

TU MI GUARDI DALLA CROCE

Tu mi guardi dalla croce, questa sera, mio Signor,
ed intanto la Tua voce mi sussurra: "Dammi il cuor".

Questo cuore sempre ingrato oh, comprenda il Tuo dolor,
e dal sonno del peccato lo risvegli, alfin, l'amor.

Madre afflitta, tristi giorni, ho trascorso nell'error;

Madre buona, fa' ch'io torni lacrimando al Salvator.

IN TE LA NOSTRA GLORIA

**In te la nostra gloria, o Croce del Signore.
per te salvezza e vita nel sangue redentor.**

**La Croce di Cristo è nostra gloria,
salvezza e risurrezione.**

Dio ci sia propizio e ci benedica,
e per noi faccia splendere il Suo volto.

Sulla terra si conosca la tua via:

la tua salvezza in tutte le nazioni.

La Croce di Cristo è nostra gloria, salvezza e risurrezione.

Si rallegrino, esultino le genti:
nella giustizia tu giudichi il mondo,
nella rettitudine tu giudichi i popoli,
sulla terra governi le genti.

La Croce di Cristo è nostra gloria, salvezza e risurrezione.

TI SALUTO, O CROCE SANTA

**Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sua vittoria e segno d'amor:
il Suo sangue innocente fu visto
come fiamma sgorgare dal cuor. **R.**

Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù;
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu. **R.**

O Agnello divino, immolato
sulla croce crudele, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha. **R.**

Dona a tutti speranza, Signore,
crocifisso e risorto per noi:
tu che effondi la pace del cuore
nel Tuo Spirito di santità. **R.**

SIGNORE, ASCOLTA

**Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa' che vediamo il Tuo Amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro,
da te speriamo gioia di salvezza:
fa' che troviamo grazia di perdono. **R.**

Ti confessiamo ogni nostra colpa,
riconosciamo ogni nostro errore
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. **R.**

O buon Pastore, Tu che dai la vita,
Parola certa, roccia che non muta,
perdona ancora, con pietà infinita. **R.**